FILIPPO II, RE DI MACEDONIA

(Pubblicato sul n. 279, settembre 2020, della Rivista Informatica "Storia in Network" - www.storiain.it.)

Il 26 maggio 2016, nel corso di un interessantissimo viaggio nella Grecia del Nord, ho avuto l'opportunità di visitare, a VERGINA, la magnificenza della tomba del padre di Alessandro Magno, Filippo il Macedone e di scoprire la grandezza del personaggio. Un sovrano che i Greci avevano additato ai posteri come un despota e che avevano vituperato e denigrato per averli sottomessi. Di fatto, Filippo era diventato re di Macedonia in un momento il cui il suo regno lottava senza successo su diversi fronti. La sua radicale riforma dell'esercito, attraverso la creazione di nuove unità e l'adozione di nuove tattiche ed armamenti, trasformerà il suo regno nella più grande potenza militare del tempo. In soli 23 anni, egli riuscirà a dominare tutta la Grecia ed a porre le basi sulle quali suo figlio, potrà edificare il suo impero.

Filippo (da *Philos hippos*: colui che ama il cavallo) il **Macedone** (re dal -360 al -336), discendente dalla famiglia reale degli Argeadi, che affermava di derivare da **Ercole** (figlio valoroso ed invincibile di Giove), nasce a Pella, la capitale dello stato, nel - 382 ed era il terzo figlio del re di Macedonia, **Amyntas III** (re dal - 392 al - 370). Egli accede al potere in qualità di reggente e tutore, durante la minore età di **Amyntas IV** (giustiziato da Alessandro nel - 336), figlio di suo fratello **Perdicca III** (re dal - 365 al -359). Filippo assume la guida del regno in un momento estremamente critico, dopo la morte di Perdicca, perito insieme a 4 mila uomini, nella sfortunata battaglia contro gli Illiri di **Argeo II** (pretendente al trono di Macedonia e re per due anni) del -359. Di fatto, a quel tempo, la Macedonia risultava minacciata, oltre che dai suoi vicini, anche

dalle dispute intestine nell'ambito della famiglia regnante. Il giovane Filippo, ventiseienne, riuscirà non solo a mantenersi sul trono, ma anche a consolidare la monarchia, ridando vigore all'unità dei Macedoni, estendendone le frontiere ed accrescendone la prosperità e la potenza. Nel giro di pochi anni, il nuovo sovrano, per mezzo delle sue conquiste guerriere ed i suoi abili interventi nei conflitti interni greci, riuscirà a trasformare il suo regno in una potenza egemone. Appoggiandosi sul suo potente esercito e sul suo talento diplomatico, egli diventerà l'arbitro politico incontestato dall'Ellesponto al Peloponneso.

Filippo, monarca ambizioso

La sua prima iniziativa sarà quella di costituire un esercito di mestiere, ben equipaggiato e disciplinato; in effetti, durante i tre anni in cui era stato ostaggio a Tebe, nella Beozia, egli aveva appreso le tattiche di guerra di **Pelopida** (-420 / -364) e di **Epaminonda** (-418 / -362), i due grandi comandanti che avevano sconfitto a Leuttra gli opliti di Sparta, fino ad allora considerati invincibili.

Filippo provvede a migliorare l'organizzazione e l'equipaggiamento delle truppe macedoni, creando nuove falangi, composte da soldati disposti in ranghi compatti ed armati di sarisse (lunghe lance o picche di circa 5 metri). Sui fianchi delle falangi Filippo aggiunge una temibile cavalleria e truppe di fanteria leggera (i *Peltasti*, armati di spada e giavellotto ed un piccolo scudo di legno) e gli *Hypaspisti* (fanteria pesante oplitica, armata di lancia e di grandi scudi) ed equipaggia il suo esercito con nuove e possenti macchine da guerra, che si riveleranno di importanza capitale nell'assedio di città fortificate.

L'esercito macedone era composto basicamente da 20 mila fanti e circa 8 mila soldati, impegnati nella cavalleria e nelle truppe ausiliarie. Alla loro guida, Filippo potrà intraprendere ambiziose campagne di conquista allo scopo di estendere il suo regno. Egli attacca, in tale contesto, i Traci e gli Illiri, quindi si impadronisce delle ricche miniere d'oro e d'argento del Monte Pangeo **(1)**, che costituiranno una fonte abbondante di opulenza per pagare le truppe, corrompere i suoi avversari e sostenere le riforme introdotte nel regno macedone. Secondo alcune stime, queste miniere fornivano circa *mille talenti* **(2)** all'anno, una somma

equivalente a quella che Atene aveva tratto dal suo impero marittimo nel suo apogeo.

Fra gli altri, Filippo provvede a rafforzare i legami fra la monarchia e le famiglie aristocratiche, nel passato spesso insubordinate. Essi si assicura del loro sostegno conferendo ai loro rappresentati il titolo di consiglieri o *Hetairoi* (compagni d'arme) nella cavalleria. Egli invita i giovani figli dell'aristocrazia a diventare paggi del re a corte al fine di educarli e di mantenerli sotto controllo. Inoltre, il re macedone saprà, allo stesso tempo, eliminare i suoi rivali potenziali ed in condizioni di federare e ricompensare i suoi amici.

Sotto il suo regno, la Macedonia va incontro ad una espansione territoriale e ad una stabilità sociale, mai conosciute in precedenza. Nella vita del re macedone l'anno -360 è marcato dalla nascita del suo primo erede maschio **Carano** (eliminato da Alessandro Magno), avuto dalla prima moglie **Fila di Elimea** e l'anno - 356 risulterà particolarmente glorioso: Filippo ha la gioia della nascita di **Alessandro Magno**; cessa di essere il reggente del giovane Amyntas, autoproclamandosi re; rifonda la città di Krenides (Crenide), sull'isola di Thasos (i Tasii), alla quale dà il suo nome, Filippi; consegue una vittoria equestre nei giochi olimpici greci.

Quanto alla sua vita privata, Filippo, secondo la tradizione in auge nella corte macedone, praticava una specie di poligamia e avrà almeno sei o sette mogli ufficiali oltre ad una lunga serie di amanti. Queste plurime unioni rispondevano innanzitutto a necessità di tipo politiche: consolidare la pace con le potenze vicine, garantendo buone relazioni con i suoi bellicosi vicini e dare eredi al trono. In particolare, il matrimonio con Olimpia, la quarta moglie ufficiale e la madre di Alessandro Magno rientrava in questa logica. La donna era una principessa del Regno dei Molossi e figlia di **Neottolemo 1°**, **re dell'Epiro**. Anche questa dinastia vantava ascendenza mitiche che la legava, attraverso Neottolemo ed Andromaca, al più grande guerriero dell'epoca omerica, **Achille**. Il matrimonio di Filippo con Olimpiade non durerà a lungo ed il re macedone si sposerà almeno altre tre volte, fra le quali **Meda di Odessa**, figlia di **Kothelàs**, re dei Geti e **Cleopatra Euridice (3)**.

Le città e la Lega di Corinto

Filippo è stato capace, in diverse occasioni, di trarre profitto dalle rivalità fra le città greche, inizialmente durante il suo intervento nella Calcidica e nella Tracia. In queste regioni costiere, dove Atene aveva fondato colonie e possedeva interessi commerciali i conflitti duravano sin dalla guerre del Peloponneso. In tale scenario, Filippo sostiene la città di Olinto contro Atene ed i suoi alleati. Nella Calcidica egli riesce a conquistare Potidea nell'anno -356, impadronendosi, in seguito di Methone, ma soprattutto di Anfipoli (sottomessa nell'anno -357), importante colonia ateniese, che gli apriva l'accesso alla Tracia.

Più tardi il re macedone combatterà anche Olinto, la sua vecchia alleata, conquistando la città, distruggendola nell'anno -348, espellendone e riducendo in schiavitù tutti i suoi abitanti. Successivamente Filippo marcia sulla Tessaglia, che cede alle sue minacce e si sottomette alla sua volontà. Egli partecipa quindi, con abilità ed in maniera decisiva, a quella che è stata denominata "terza guerra sacra". Sotto la minaccia dell'esercito macedone, i Focesi, che si erano resi padroni del santuario di Delfi, vengono costretti ad abbandonare il sito ed a Filippo verrà attribuito il titolo di Protettore di Delfi.

Le incursioni delle truppe macedoni nella Grecia centrale e l'insaziabile ambizione del sovrano macedone, inquietano fortemente gli Ateniesi - pungolati dal grande oratore Demostene (autore delle celebri Filippiche) - ed i Tebani, che finiranno per dichiarargli guerra nel - 339. I loro eserciti riuniti affronteranno, nell'anno - 338, le truppe macedoni, condotte da Filippo, nella piana di Cheronea, in Beozia, dove verranno duramente sconfitti.

Gli Ateniesi ed i Tebani consideravano questa battaglia come decisiva per la libertà delle città greche, minacciate dal despota "barbaro". I due campi, composti ciascuno di circa 30 mila effettivi, si sono combattuti accanitamente e lo scontro fra le fanterie risulterà terribile. Lo scontro raggiunge il suo epilogo quando la cavalleria macedone attacca il fianco destro delle linee nemiche e si infila in una breccia della linea di fronte. Gli Hetaroi macedone, agguerriti ed esaltati, guidati da giovane ed intrepido Alessandro, caricheranno il famoso Battaglione Sacro dei Tebani. I 300 guerrieri che lo componevano (150 coppie di amanti maschili) lotteranno con esemplare coraggio e periranno senza cedere

terreno. Questa offensiva macedone determina l'esito della battaglia, nel corso della quale numerosi Ateniesi e Tebani verranno fatti prigionieri e contribuisce alla gloria del valoroso Alessandro, all'epoca diciottenne. Filippo si mostrerà magnanimo nei confronti dei vinti ed effettuerà rappresaglie non troppo dure contro le città di Atene e di Tebe. Le due città, in ogni caso, dovranno accogliere gli esiliati, pagare elevati tributi ed accettare al loro interno una guarnigione macedone.

La vittoria militare aveva dimostrato ampiamente la superiorità della Macedonia rispetto alle due città più potenti della Grecia. Sparta, ben più lontana, poco popolata ed orgogliosamente isolata, non si era ancora rimessa dalla sua pesante sconfitta di Leuttra dell'anno -371 e non prenderà parte, né alla battaglia, né al trattato di pace che ne seguirà.

I Greci, su richiesta di Filippo, si riuniranno a Corinto per negoziare un accordo di pace comune a tutte le città-stato greche. Il mantenimento di questa "pace comune (*koiné eirene*) viene affidato alla sorveglianza di un Consiglio federale (*synedrion*). In caso di guerra contro una potenza straniera, il comando delle truppe spettava al monarca macedone in quanto *hégemon*, vale a dire generale in capo. L'istituzione della Lega di Corinto conferma la supremazia della Macedonia, che gioca ormai un ruolo di arbitro nell'ambito dell'alleanza e controlla il suo buon funzionamento. Sparta, a suo tempo potente e ormai disprezzata, rimane esclusa dal trattato.

Preparativi della vendetta

La proposta diplomatica di Filippo della "*pace comune*", la *Koiné eirene*, riprendeva un ideale propugnato con ardore, nel passato, dall'oratore **Isocrate** (-436 / -338). Essa mirava a mettere un termine, una volta per tutte, alle sempiterni lotte intestine fra le città e che avevano contribuito alla rovina della Grecia. Ormai uniti, tutti gli eserciti greci potevano fare fronte comune contro il nemico di sempre: i Persiani.

Questa unione aveva da molto tempo molti fautori, che la propugnavano al grido di "Vendetta" e "Libertà". Vendetta contro i Persiani, che avevano invaso la Grecia e distrutto i suoi templi. Libertà per le isole e le popolazioni elleniche

sottomesse ed asservite dalla *Pace del Re* (il riferimento è al sovrano persiano vittorioso, **Artaserse II** (-452 / -358)), altrimenti denominata come *Pace di Antalcidas* (dal nome del generale spartano sconfitto), conclusa nell'anno - 386.

Filippo, beneficiando di un sostegno politico forte, aveva ormai le mani libere per attraversare l'Ellesponto ed estendere il suo potere in Asia. Egli poteva marciare alla testa delle truppe macedoni e greche riunite, allo scopo di vendicare l'antica invasione persiana e porsi come capo panellenico invincibile. Tuttavia, alcuni greci, come il tenace **Demostene** (-384 / -322) ed altri Ateniesi, temevano la tirannia macedone. Essi non potevano dimenticare così facilmente il fatto che essi avevano sempre considerato i Macedoni come un popolo di pastori barbari ed incolti (anche se i loro governati si erano sforzati di ellenizzarsi) e che gli stessi Macedoni erano stati alleati dei Persiani nella seconda guerra contro i Medi.

Il re macedone non si era comportato come un fautore della pace, ma come un conquistatore senza scrupoli che aveva imposto, progressivamente, il suo giogo. Grazie alla sua forza militare ed alle sue manovre diplomatiche, Filippo aveva saputo approfittare delle dispute intestine dei Greci per porsi come arbitro e come capo provvidenziale, riducendo l'autonomia delle città greche. All'inizio dell'anno -337, la Lega di Corinto decide, su richiesta di Filippo, di accordargli i pieni poteri e di dichiarare guerra ai Persiani. Vestendo l'uniforme di *Hégemon* e di capo incontestato dei Greci, il re macedone era ormai pronto a realizzare il suo più grande ed ambizioso progetto.

Agli inizi dell'anno seguente, egli ordina l'invio in Asia minore di un contingente di truppe di circa 10 mila uomini, a scopo ricognitivo ed al comando di due uomini di fiducia, **Parmenione** (-400 / -329) ed **Attalo** (-390 / -336). Parallelamente egli esorta i suoi alleati ad armare una flotta congiunta per sostenere l'offensiva. Ma Filippo non attraverserà mai l'Ellesponto, perché, nell'autunno del -336, egli verrà eliminato da una congiura di palazzo.

La morte di Filippo

Per comprendere l'inattesa morte di Filippo, preceduta dal raffreddamento delle sue relazioni con Alessandro, occorre ritornare indietro nel tempo. Tutto risale alla metà dell'anno -337, nel corso del quale il re macedone aveva sposato la sua

settima moglie. L'eletta era una giovane e bella esponente dell'aristocrazia locale, **Cleopatra Euridice**, nipote del generale Attalo, sopra ricordato. La donna era la sola delle sue spose ad essere discendente da un nobile lignaggio macedone. Quest'unione, spingerà, lo zio della sposa, impulsivo ed orgoglioso, ad esclamare, durante il banchetto nuziale, che Filippo poteva ormai generare un erede legittimo di sangue macedone. Alessandro, insultato e furioso, lascia i festeggiamenti e la corte, rifugiandosi in Epiro presso la madre Olimpiade. Qualche mese più tardi, il padre ed il figlio si riconcilieranno pubblicamente, durante un'altra festività di famiglia, importante per la sua magnificenza ed il suo significato politico. **Cleopatra**, la figlia di Filippo e sorella di Alessandro, sposava suo zio **Alessandro Molosso** (-362 / -330), erede dell'Epiro e fratello di sua madre. Il matrimonio viene celebrato nella città di Agai (oggi Vergina), capitale della Macedonia.

Nel corso della parata festiva, mentre Filippo entrava trionfante e fiducioso nel teatro, dove era stata eretta una statua in suo onore, accanto ai 12 dei dell'Olimpo, egli viene pugnalato da una guardia del corpo. L'assassino, chiamato Pausania, aveva voluto, così si dice, vendicarsi di una vecchia offesa perpetrata dallo stesso Filippo. L'attentatore verrà eliminato a sua volta dai membri della guardia di Filippo. Molti hanno sospettato che il mandante dell'assassinio fossero i Persiani, in quanto essi avevano numerosi motivi per eliminare un nemico così pericoloso. In ogni caso, approfittando dell'occasione e senza prove concrete della loro implicazione nell'attentato, Alessandro Magno farà eliminare quasi tutti i suoi possibili rivali.

I funerali hanno luogo ad Agai, alla presenza di Olimpiade, venuta dall'Epiro e Filippo verrà inumato in una sontuosa tomba. Naturalmente l'omicidio verrà a vantaggio di Alessandro e di Olimpiade. Alessandro che, nonostante i problemi creati da Attalo, era rimasto sempre il principe ereditario presunto ed aveva costituito molto spesso un motivo di fierezza per suo padre, poteva ormai essere considerato come il legittimo pretendente al trono. Il fedele Antipatros () si affretta a proclamarlo re davanti all'esercito, in modo che l'erede possa essere acclamato secondo la tradizione.

Gli oppositori o gli eventuali pretendenti al trono verranno rapidamente eliminati con la scusa, non provata, di aver partecipato al regicidio. In tale contesto, due principi della famiglia reale macedone della provincia di Lyncestide, il giovane Amyntas IV, figlio di Perdicca III e cugino di Alessandro ed il potente generale Attalo, assassinato in Asia minore, subiranno la stessa sorte. Una volta stabilizzata la situazione Alessandro si reca in Grecia per esservi riconosciuto come *Arconte* dei Tessali ed *Hégemon* delle città della Lega di Corinto, titoli a suo tempo portati da suo padre..

Filippo era stato un grande re per la Macedonia. In soli 23 anni di regno aveva trasformato il suo paese, allargato e consolidato le sue frontiere, rinforzato una monarchia molto indebolita, unificato lo Stato, organizzato un potente esercito di mestiere e conquistato territori che si estendevano da Danubio fino alla Grecia. Per i Greci, il bilancio del regno di Filippo risultava molto contrastato. Secondo i più critici, egli incarnava *l'hubris*, la dismisura. Re barbaro di un popolo di pastori, egli aveva agito da uomo senza scrupoli e secondo i suoi capricci, allo stesso modo di un tiranno, distruggendo intere città (Anfipoli, Methone, Stagira ed Olinto) o privandole della loro autonomia e della loro libertà.

L'eredità di Filippo il Macedone

Non sappiamo se Filippo avesse previsto una espansione in Asia, così estesa come quella realizzata da suo figlio. Ma se il giovane Alessandro non avesse ereditato una Macedonia unificata e dominatrice, come anche il possente esercito di suo padre, che aveva sottomesso l'intera Grecia, le sue future conquiste sarebbero state impossibili.

Alessandro aveva 20 anni quando Filippo è stato assassinato ad Agai nell'estate del -336. Egli assume il potere con la determinazione decisa e rapida che lo caratterizzava. Egli era stato educato per diventare re; aveva vissuto a fianco di suo padre, in quanto erede al trono. Nel corso degli anni precedenti, egli aveva partecipato al governo, dirigendo la Macedonia per un breve periodo durante l'assenza di Filippo e soffocato una ribellione in Tracia. Egli aveva dimostrato, inoltre, a 18 anni, la sua tempra eroica nel corso della battaglia di Cheronea ed in occasione di altre campagne militari.

Nei suoi riguardi, i presagi divini che annunciavano la sua futura grandezza si erano ben presto moltiplicati. Olimpiade, sua madre, raccontava di aver sognato, quando era incinta, che una saetta aveva attraversato il suo ventre. Si raccontava, inoltre, che il giorno della nascita di Alessandro, il tempio di Artemide (Diana) ad Efeso era stato incendiato e distrutto da un fulmine (segno evidente per molti che la dea lo avesse trascurato per vegliare sulla nascita del principe macedone). Gli aneddoti come quello dell'addomesticamento del cavallo Bucefalo, sua montura preferita nelle campagne militari o il rinvio degli ambasciatori persiani venuti ad esigere il tradizionale tributo annuo, evidenziano la sua intelligenza e la sua nobiltà d'animo.

Filippo aveva vigilato affinché suo figlio ricevesse la migliore educazione possibile, estesa e curata: la famosa *paideia*, che si era particolarmente sviluppata ad Atene e che riguardava la conoscenza delle cose dello spirito e l'impiego delle armi. Per questo Filippo farà venire i migliori precettori.

Uno di questi sarà il saggio **Aristotele** (385 / -323). Filippo l'aveva espressamente invitato per insegnare la cultura greca a suo figlio per circa tre anni. Aristotele non ha educato Alessandro come un filosofo, ma ha contribuito a rendere acuta la sua intelligenza, instillandogli, forse, il desiderio di esplorare il mondo e le sue meraviglie. L'insegnamento gli verrà dispensato nella città vicina di Mieza, dove era stata organizzata una scuola per il principe ed i suoi compagni di studio. Entusiasmato dall'epopea omerica e la letteratura greca, Alessandro era determinato ad imitare le imprese dei grandi eroi mitologici, esattamente come i suoi gloriosi antenati Ercole ed Achille.

Anche se, nella sua carica di reggente, egli aveva già saputo dimostrare le sue qualità di audace stratega, sarà alla morte di suo padre che egli saprà mostrare la piena misura dei suoi talenti. Alla scomparsa di Filippo, monarca abile ed intraprendente, i barbari, che alle frontiere minacciavano la Macedonia ed alcune città della Grecia avevano pensato di cogliere l'occasione per sollevarsi. Alessandro reagisce con immediatezza; nel - 335 affronta i Triballi della Tracia che avevano invase le frontiere del regno, sconfiggendoli e sottomettendoli con una folgorante campagna.

Subito dopo conduce una campagna contro gli Illiri ed i Celti a nord del regno, raggiungendo le rive del Danubio. La fase finale delle operazioni in Grecia riguarda le città della Grecia che, sotto la guida di Atene e Tebe, erano entrate a far parte della fronda, massacrando le guarnigioni macedoni ivi distaccate. Alessandro, percorrendo con le sue truppe una distanza di 400 km. in meno di sette giorni reprimerà con estrema durezza la sollevazione, distruggendo Tebe (meno la casa del poeta Tindaro) e mettendo in schiavitù tutti i suoi abitanti. Il durissimo esempio di Tebe farà rientrare la rivolta nella norma ed, a quel punto, il nuovo monarca macedone sarà finalmente pronto per riprendere alla mano il progetto del padre in Asia.

NOTE

(1) Monte posto nei pressi di Anfipoli, nell'attuale Tracia greca, non lontano dal confine con la Macedonia;

(2) Il talento greco, suddiviso in 60 mine, equivaleva a circa Kg. 26, 214; il talento romano, suddiviso in 100 libbre equivaleva a circa 1,25 talenti greci, ovvero Kg. 32,768;

(3) Mogli più o meno ufficiali: **Eudata, Fila di Elimea, Nicesipoli, Olimpiade, Filinna, Meda di Odessa, Cleopatra Euridice**. Da notare che, nell'ambito della successione a Filippo II e delle lotte di potere fra i Diadochi, tutti i suoi figli periranno di morte violenta: fa eccezione proprio Alessandro, probabilmente morto di febbri malariche o tifoidee, anche se non mancano congetture di avvelenamento. Fra le tante concubine di Filippo va ricordata Arsinoe di Macedonia, madre di **Tolomeo 1° Sotere (Salvatore)** (nato intorno al 367), collaboratore e intimo amico di Alessandro nonché futuro iniziatore (305) della monarchia d'Egitto. La donna era stata poi data in moglie al nobile macedone **Lago**, secondo la pubblica voce già incinta di Tolomeo. Il sovrano morì anche lui di morte naturale, in tarda età (-283) ed ha dato origine alla dinastia dei **Lagidi**.